

LA SALA. Dodici anni di attività, oltre mille film d'autore proiettati ogni anno

Azzurro Scipioni l'arte di dare cinema

LUCA TOMBOLESI

Mille diversi film d'autore proiettati ogni anno, ingresso ad abbonamento mensile a prezzi stracciati, corsi di regia per chi vuole accostarsi al cinema da creatore e non più solo da spettatore: nel panorama del cinema romano l'Azzurro Scipioni è senz'altro un caso a parte. Tutto è cominciato nel 1982, quando Silvano Agosti, regista e scrittore, ha rilevato un vecchio cinema parrocchiale in disuso nel quartiere Prati e ha cominciato la sua battaglia personale per la salvaguardia del cinema come arte contro la banalità del cinema commerciale. Quello che poteva sembrare un proposito velleitario destinato a breve vita è invece a distanza di dodici anni una realtà attivissima, con uno spazio e un suo pubblico magari non oceanico ma indubbiamente affezionato e fedele.

Oggi la programmazione dell'Azzurro Scipioni è basata sulla suddivisione in due diverse sale. Nella Sala Lumière, più piccola, vengono proiettati i film fondamentali della storia del cinema, raggruppati in cicli settimanali di venti film, che restano in cartellone per un mese. Un abbonamento mensile in vendita a diecimila lire dà libero accesso alla sala per tutto il mese in questione, per cui chi vuole è libero di rivedere più volte un film che lo abbia particolarmente colpito. La sala principale, la sala Chaplin, privilegia invece film più recenti, ma funziona con un analogo sistema di abbonamenti, unica differenza qui il ciclo settimanale comprende solo dieci film: infatti il venerdì, il sabato e la domenica sono riservati a film di prima e seconda visione, sempre selezionati secondo rigorosi criteri di qualità. Una politica dunque che privilegia la varietà nella programmazione e i prezzi contenuti, con una combinazione che non ha uguali sulla scena romana. Un andare contro corrente e contro quel-

lo che è attualmente il «mercato» del settore che è un po' la bandiera di quest'impresa militante. Non a caso Agosti ama citare questa frase di Majakovskij: «Il cinema è malato, l'industria gli ha gettato negli occhi una manciata d'oro».

A questa attività di diffusione del cinema di qualità se ne aggiunge una ben più singolare. Agosti cura infatti personalmente, quando non è impegnato con qualche suo film, un corso di cinema indirizzato ai giovani, che è già arrivato alla sesta edizione. Si tratta di una serie di incontri della durata di un paio d'ore, in totale una quarantina scaglionati in quattro o cinque mesi, al termine dei quali si è in grado di usare una macchina da presa o una telecamera. Una capacità reale, tanto che al termine dell'ultimo corso ogni studente ha realizzato tre cortometraggi di cinque minuti l'uno, per un totale di ben 180 brevi film. Costo per i partecipanti semimila lire ad incontro, circa 250.000 per tutto il ciclo.

Ma all'Azzurro Scipioni non solo si può imparare a diventare registi, si può anche avere il piacere di vedere proiettare le proprie opere: il giovedì la Sala Lumière è infatti aperta a chiunque abbia realizzato un film, in modo da dare l'opportunità di confrontarsi con il pubblico a chi non sia riuscito, come tanto spesso accade, a trovare una distribuzione per le pellicole realizzate. Un'opportunità alla quale lo stesso Agosti ha dovuto far ricorso tre anni fa per il suo film «Uova di garofano».

Per finire, gli incontri diretti fra i registi e il pubblico: Agosti ha ospitato quest'anno nel suo cinema Alberto Lattuada, Carlo Lizzani, Gillo Pontecorvo e Fabio Carpi. Il 26 aprile sarà la volta di Marco Bellocchio, che ha appena finito di girare il suo ultimo film, «Il sogno della farfalla». A maggio sarà infine la volta di Marco Ferreri.



Silvano Agosti «Il mio servizio alla cultura»

Quali sono gli effetti pratici di un'iniziativa come l'Azzurro Scipioni?

Innanzitutto si ottiene la sconfitta di un concetto di mercato, nel senso che proponendo venti film a 10.000 lire elimino definitivamente il concetto di cinema come sorgente di profitto. Il cinema è un'altra cosa. È esattamente come un parco. Non si può far pagare la gente per andare in un parco. In seconda istanza elimino tutte le bugie e la retorica sulla mancanza di sale o sul fatto che il cinema italiano non può uscire, perché nel mio piccolo cinema di Roma io proietto qualche cosa come mille film l'anno, cioè quasi il triplo di quello che si proietta nelle altre 90 sale di Roma nello stesso periodo.

Ma questo non è appena un mulinello controcorrente in un'ondata che va in senso opposto?

Il mio cinema infatti è un esempio di come un cinema possa essere gestito. Io non voglio che ci sia a Catania venga a Roma a vedere i film. Ci dovrà essere qualcuno appassionato come me che apra una sala a Catania, perché io non ho alcun desiderio di coprire le malefatte di questo tipo.



Un manifesto di Majakovskij e, accanto, Silvano Agosti

Ma questo non è un discorso antieconomico, opposto alla logica di mercato?

Il mercato è un dato metafisico. A me non interessa la metafisica, a me interessa la realtà. Seguendo il mercato bisogna andare in un altro settore, che non è il mio. Uno non apre il Teatro dell'Opera per fare lo spogliarellero, lo esigo che il cinema d'autore abbia le sue sale. Poi l'industria può fare quello che vuole, ciò che io detesto e avversò e combattò è la promiscuità. Nel mio cinema la promiscuità l'ho eliminata, nel senso che se anche mi passassero per fare ad esempio Rambo io non lo farei. A parte che il mio pubblico non vorrebbe neanche più vederlo, perché nel frattempo si è innamorato del cinema e non gli interessano più i fenomeni da baraccone. Anche perché il cinema è qualcosa che riguarda intimamente l'essere umano, un posto dove la gente va per avere conferme dei propri desideri, delle proprie aspirazioni, dei propri sogni, e quindi è un servizio indispensabile per il quotidiano, non un'industria. Ripeto, un servizio equiparabile al parco, alla palestra, alla piscina. Sono dei servizi senza i quali uno Stato è assolutamente screditato.

INTERVISTA Maria Antonietta Coccanari racconta il suo libro «Il romanzo invisibile»

Cercando il valore e il senso della parola

«Credo ancora nel valore e nel senso della parola. Penso non siano stati del tutto mistificati». A parlare è Maria Antonietta Coccanari, psichiatra, originaria di Tivoli, docente di Storia della Medicina alla Sapienza, autrice del libro «Il romanzo invisibile». «Si può veicolare il proprio contenuto interiore in tanti modi, io l'ho fatto così». L'«intrigo» tra l'io narrante e il personaggio femminile.

LAURA BETTI

«Non potrei parlare del mio libro se non con le parole di questi racconti. Si può veicolare il proprio contenuto interiore in tanti modi, io l'ho fatto così. Quello che volevo dire l'ho detto in questo libro, altre parole non servono». L'intervista a Maria Antonietta Coccanari potrebbe, a ragione, terminare qui. Si potrebbe rimandare tutto alla lettura dei 16 racconti che compongono «Il romanzo invisibile», l'esordio letterario della scrittrice, pubblicato nel maggio scorso dalla casa editrice «Il Ventaglio». Ma i colloqui sociali prevedono altre regole e altri giochi, la comunicazione prevede il «compromesso» della parola e dei gesti. Quella comunicazione, quel dire-ascoltare, e quella parola che sono al centro del libro e della professione di Maria Antonietta Coccanari, psichiatra originaria di Tivoli e docente di Storia della medicina alla Sapienza. La parola, la coscienza dei limiti della parola, ma anche una permanente e ancora viva fiducia nella comunicazione, nella possibilità d'incontro tra gli individui attraverso i segni della lingua e del corpo. «Credo ancora nel valore e nel senso della parola - dice la scrittrice - Penso non siano stati del tutto mistificati. Non per nulla all'inizio del libro Coccanari pone una frase che Wittgenstein rivolse a Russell: «Non credere che le cose che tu non riesci a capire siano tutte scrocchezze».

Protagonista del romanzo è un personaggio femminile, una psichiatra, che racconta di sé, attraverso altri nomi, altri luoghi, altra immaginazione, e racconta dell'incontro con un uomo, attraverso cui si dispiega e diviene esplicita la questione del dire-ascoltare, della comunicazione. La scrittura viaggia, infatti, su due piani: da una parte l'io narrante racconta dell'amore, della vicinanza e della lontananza, che, contemporaneamente, governano il rapporto della protagonista con l'uomo: dall'altra parte il personaggio femminile si distacca dall'io narrante e diviene protagonista di diversi racconti.

Pianoforte da tradimento Giovani speranze al Ridotto Colosseo

Dramma della speranza negata e della lotta contro la rassegnazione, dialogo feroce tra un uomo che vuole morire e una donna che cerca le ragioni per continuare a vivere, denudati entrambi e in modo quasi grottesco da un tradimento. Ma anche dramma dell'anima che si dibatte in un mondo amaro e senza scrupoli, pieno di risentimento più che di amore e dialogo. Tutto si svolge in una notte nel testo di Valentina Ferlan messo in scena da Ivano de Matteo al Teatro ridotto Colosseo in programmazione a partire dal 29 marzo fino al 10 aprile. Una commedia in cui i protagonisti si chiamano emblematicamente Giuseppe Lamorte (interpretato dallo stesso Ivano de Matteo), Gia -cioè gioia - (Lavinia Pozzi), Maria Lavita (Eliana Luppo) e più semplicemente La Donna (Flavia Ganzenua). I toni cupi delle passioni e gli alterchi del dialogo fitto tra i due protagonisti sono scanditi dalle note del pianoforte, quasi unico elemento della scenografia.

Dalla California al West Atmosfere sixties al Big Mama

Chitarrista solido, alla Pat Metheny, e per alcuni addirittura più grande, Scott Henderson torna ad esibirsi al Big Mama, con brani nuovi, della sua ultima avventura discografica «Face fist». Sempre a cavallo tra jazz e rock, in combutta con il bassista Gary Willis e gli altri Tribal Tech. E torna portando dietro gli osanna delle riviste statunitensi come «Guitar World» e «Guitar Player» e la batterista Hilary Jones a suo agio nei cambi di atmosfera suadenti e ruvide.

verà, comprendendo che il vero romanzo è la vita.

C'è in queste pagine l'intenzione di una riflessione filosofica sul linguaggio?

No, non credo. È un'operazione letteraria. Porto avanti un discorso psicologico-esistenziale, come visione generale del mondo. Devo dire, però, che sulla mia formazione ha influito molto, negli ultimi anni, l'incontro con Massimo Baldini, filosofo del linguaggio. I racconti appartengono a un periodo precedente alla conoscenza di Baldini, ma se si avverte tra le righe un fondamento teorico alla base della discussione sul linguaggio, questo si deve a questi anni di lavoro con lui.

L'uso di un linguaggio difficile, di parole ricercate, come lo sono a tratti quelle del suo romanzo, come si intreccia con la trattazione del tema della comunicazione?

L'uso di parole insolite è una tendenza che mi caratterizza da quando andavo a scuola. È un linguaggio che uso automaticamente, naturalmente. Ha avuto, certo, anni di sedimentazione, in cui ho selezionato inconsciamente anche una certa sonorità. Dal punto di vista generale ho però un'idea precisa su questo modo di esprimersi. L'uomo va in crescendo ad accumulare sempre più dati linguistici. Molte delle parole che oggi usiamo provengono da linguaggi speciali. C'è un processo di appiattimento verso l'alto. Dall'accumulazione sempre maggiore di dati consegue una maggiore raffinatezza nella comprensione delle cose. Se io uso un linguaggio difficile questo tra 40-50 anni diventerà semplice. Se si alza il livello di cultura e di intelligenza e se è vero che il linguaggio non è qualcosa che vive di per sé al di fuori di questi processi, se il linguaggio difficile non è difficile, io credo si metta in atto un processo di arricchimento del patrimonio linguistico.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di
UNITÀ

Abbonatevi a
l'Unità

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA
C.A.P. 00015 - Tel. 906013-906338 - Fax 9065212
Assessorato Urbanistica - Assetto ed uso del Territorio

ADOZIONE 2° PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. IL SINDACO

Vista la Legge 28.1.1977 n. 10;
Vista la L.R. n. 35/78;
Vista la L.R. n. 36/87;
Vista la deliberazione consiliare n. 80 del 21/12/1993

AVVISA

che è depositato presso la Segreteria Comunale in libera visione per la durata di trenta giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio la deliberazione consiliare n. 80 del 21/12/1993 di adozione del 2° PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. composto dai seguenti atti ed elaborati:

- Relazione dem.;
- Relazione; Norme tecniche; Tav. 1 P.P.A. 1.5000; Tav. 2 P.P.A. 1.5000; Tav. 3 Loc. Collelungo - Riccio e Via Monti Sabini; Tav. 4 Comparto Pietrara - La Fonte; Tav. 5 Loc. Cappuccini; Tav. 6 Loc. Tufarelli; Tav. 7 Opere Pubbliche; Tav. 8 Loc. La Costa; Tav. 9 Loc. S. Martino; Tav. 11 Catastale; Tav. 12 Catastale

Entro la scadenza del termine suddetto di deposito, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del programma, possono essere presentate osservazioni da parte di Enti interessati e privati cittadini, in duplice copia di cui una in carta legale.

MONTEROTONDO il 24 marzo 1994
L'Assessore all'Urbanistica
(Giulio Messeri)

Il Sindaco
(Dott. Carlo Lucherini)

Associazione Culturale Pier Paolo Pasolini
Nel Messico dei Chiapas
Emerginazione e conflitto

Sabato 9 aprile presso il Centro Culturale
Casale Garibaldi • Via R. Balzani 87 • Casilino 23

Ore 17.00 Filmati sul Chiapas, sul Messico in generale, sul movimento zapatista ieri ed oggi

Dalle ore 19.00 Performance pittorica degli artisti presentisti: "I dimenticati delle Americhe". Partecipano: Fabrizio Campanella, Luigi M. Bruno, Luciano Lombardi, Alessandro Piccinini, Antonio Barbagallo, Sergio Cervo

Ore 20.00 Cena tipica
Ore 22.00 Performance di danza contemporanea di Laura Nanni; scenografie di Antonio Barbagallo e Mauro Scaramella; musiche di Giorgio Milita e Mano Corradini

A seguire musica e balli latino-americani
Mostra fotografica e rassegna stampa al piano superiore

Aderiscono all'iniziativa: Movimento presentista, Comes, SIMA, Crocevia, MLAL, Amnesty International

Queste le Piazze dove trovare i Bonsai dell'ANLAIDS

FROSINONE: Via A. Moro	ROMA: P.le Apio (Coin)
ALATRI: S. M. Maggiore	ROMA: dei Vocazionisti
VEROLI: del Comune	ROMA: P.le Clodio
FERENTINO: Matteotti	ROMA: Centro Commerciale
APRILIA: Roma	Ogliata
FONDI: del Castello	BRACCIANO: IV Novembre
FORMIA: Vittorio Veneto	ALLUMIERE: della Repubblica
S. FELICE CIRCEO: Vittorio Veneto	CAMPAGNANO: Principale
SABAUDIA: del Comune	CERVETERI: Aldo Moro
TERRACINA: Garibaldi	CIVITAVECCHIA: Garibaldi (o V. Emanuele)
RIETI: Vittorio Emanuele	COLLEFERRO: Italia
ROMA: di Spagna	FRASCATI: S. Pietro
ROMA: Via del Tritone	GROTTOFERRATA: Cavour
ROMA: Navona	LADISPOLI: Martini Marescotti
ROMA: Viale Parioli	MONTEROTONDO: Principale
ROMA: Euclide	MARINO: S. Bamaba
ROMA: Viale Liegi	NETTUNO: Lungomare Matteotti
ROMA: Mazzaresi	LIDO DI OSTIA: dei Ravennati (Lungomare)
ROMA: V. Andrea Doria	OSTIA: Corso Duca di Genova
ROMA: Tomacelli	PALESTINA: Principale
ROMA: Laghetto Eur	SACROFANO: Principale
ROMA: Via della Croce	SANTA MARINELLA: Via Aurelia (Lungomare)
ROMA: Filippo il Macedone	TOLFA: Vittorio Veneto
ROMA: Vigna Stelluti	MAGLIANO: Mercato
ROMA: Sempione	POMEZIA: Ungheria
ROMA: Via Flaminia	TIVOLI: Principale
ROMA: S. Maria Ausiliatrice	ANZIO: Principale
ROMA: del Piccolo	VITERBO: delle Erbe
ROMA: Viale Libia	MONTEFASCONE: Roma
ROMA: Via XX Settembre	TARQUINIA: Chiostro Arena S. Marco
ROMA: Via Tuscolana	CIAMPINO: Atlantide Sporting Center
ROMA: S. Maria del Carmelo	CASSINO: Labriola
ROMA: Re di Roma	ANAGINI: Via Casilina Km 62.600 (Radiomia)
ROMA: Via Cola di Rienzo	ANAGNI: Cavour
ROMA: Buenos Aires	SORA: Santa Restituta
ROMA: Capranica	FORMELLO: D. Palmieri
ROMA: S. Maria in Trastevere	CAPRANICA: Viale Nardini
ROMA: Viale Marconi	
ROMA: Viale Regina Elena (Policlinico)	
ROMA: Via Prenestina (S. G. Bosco)	
ROMA: dei Mirti	